

Il retroscena

In arrivo il permesso di soggiorno a punti

ROMA

Un decreto attuativo, un ddl e un documento politico complessivo. Così il centrodestra si sta presentando alla sfida dell'immigrazione. Rosarno toglie dal tavolo le proposte più "aperturiste" sulla cittadinanza veloce e sul campo restano progetti più solidi e liberi dalla polemica politica contingente. La prima misura "sensibile", attesa nelle prossime settimane, è un decreto attuativo sul permesso di soggiorno, conseguenza del pacchetto sicurezza. La competenza è dell'Interno, d'intesa col Welfare. È questo decreto ad avere effetti maggiori sugli immigrati. Il piano Maroni-Sacconi prevede in sostanza un permesso "flessibile", legato a criteri premiali e condizioni lavorative, di regole e di integrazione. Un percorso di educazione civica, test linguistici, verifiche sulla regolarità degli affitti.

Il secondo passo è il ddl sulla cittadinanza. Alle avanzate dei finiani ha fatto da contraltare il ddl Bertolini (PdL), più rigido nel tenere i 10 anni necessari alla maturazione del diritto. È possibile che si arrivi a un ddl governativo con criteri premiali in base ai quali accorciare il processo. È una filosofia cara al ministro Sacconi, che ha avanzato l'idea della cittadinanza a punti. L'impostazione di un meccanismo di "merito" intercetta la sensibilità di molti ex An e il lavoro tecnico con il Viminale assicura minori attriti con la Lega. Intanto sempre Sacconi pubblicherà un piano nazionale per l'integrazione dal titolo "Identità e incontro", la cui filosofia inquadra la cittadinanza come punto di arrivo dell'integrazione e non viceversa. Che il tema sia decisivo per il PdL lo testimonia la "prima" di domani della "Fondazione nuova Italia" di Gianni Alemanno (ore 16, via Torino 146): in sala il sottosegretario Mantovano, la Bertolini (PdL), i sindaci Chiamparino (Pd) e Tosi (Lega), il vescovo di San Marino Negri e Carlo Panella di Libero.

M.C.

